L'OSSERVATORE ROMANO
8 Dicembre 1943

CRONACHE D'ARTE

All'Adriano

C'è un vecchio adagio, il quale dice che chi segna il passo, sta fermo, ed è destinato quindi a rimanere indietro. Conosciamo parecchi giovani che all'età di venti anni si ritenevano degli arrivati. Essi sono tuttora intenti a meditare sulla loro grandezza acquisita ma la realtà è che sull'orizzonte non è spuntato nè un Mozart, nè un Rossini, nè un Toscanini. Non così la pensa il M.o Bernardino Molinari, nel cui programma è scritto che l'artista deve tendere verso una continua ascensione per raggiungere sempre una maggiore perfezione.

E l'ha dimostrato ieri, presentando al pubblico dell'Adriano una « Nona Sinfonia » che è la più bella di quelle che ha interpretate finora. Faremmo torto all'illustre direttore se affermassimo che è la sua più bella interpretazione, perchè non ci siamo ancora dimenticati di « Sagra di Primavera » e di « Giovanna d'Arco ». E' vero piuttosto che quella di ieri costituisce anche un'affermazione di grande valore morale perchè nessun momento come questo che attraversiamo è il più indicato per rivolgere alto e solenne all'umanità coinvolta in una guerra fratricida un monito di amore di carattere universale. E nessun'arte, come la musica, è in grado di poter potenziare al massimo grado un simile monito. « Gioia, figlia dell'Eliso, fiamma d'oro giù dal ciel! Il tuo fascino affraterna ciò che il mondo separò; fratellanza impera eterna dove l'ala tua posò... Figli! Sommo un padre sta sopra gli astri e sopra i tuoni ». Così l'*Ode alla gioia* di Schiller, e Beethoven facendone il movente ispirativo della sua grande Sinfonia, ha fatto leva sul sentimento di tutta un'umanità che mai, come oggi, sente l'imperioso richiamo rivoltole da Cristo venti secoli or sono. Se si pensa al genio di Beethoven, ed anche alla bontà del suo cuore non risparmiato dal dolore eppure a questo tanto religiosamente rassegnato, è facile intuire la potenza sovrumana di questo canto imperioso e supplicante, che eterna, attraverso la storia della musica, la legge sublime della carità.

La « Nona Sinfonia » è stata preceduta dall'esecuzione dell'Oratorio « Jefte » di Carissimi, per soli coro, orchestra d'archi e organo, sul quale avemmo occasione d'intrattenerci l'anno scorso quando l'ascoltammo al Pontificio Istituto di Musica Sacra. E sosteniamo ancora una volta che come fu possibile a Carissimi distinguersi, in sede di musica sacra, dal linguaggio profano musicale della sua epoca, e come la stessa distinzione sia riuscita a mantenere Perosi nella musica rappresentativa del suo secolo, così dovrebbe poter avvenire anche nell'epoca attuale. Il carattere diverso delle due composizioni ha impegnato a fondo la sensibilità artistica del Molinari, che ha saputo ritrarre ognuna con la propria specifica atmosfera ambientale, e con grande equilibrio e dosatura di sonorità. Molti sono stati gli applausi rivoltigli plebiscitariamente dal pubblico entusiasta. Al merito del Molinari deve essere chiamato a partecipare in primo luogo il M.o Somma per il contributo prezioso del Coro da lui istruito e questa volta preparato con eccezionale meticolosità. Abbiamo notato tutte le sottili sfumature delle voci nell'Oratorio, ed anche la loro precisa intonazione.

Ottimo il contributo delle voci soliste rappresentate da Maria Pedrini, Aurelio Marcato, Bruno Anselmi e Italo Tajo, e molto efficace la parte organistica affidata a Giulio Pachetti.

MANC.

* * *

ADRIANO — Mercoledì 8 alle ore 16 avrà luogo all'Adriano la replica del concerto sinfonico-corale diretto da Bernardino Molinari, che tanto successo ha avuto domenica scorsa. Saranno eseguiti l'Oratorio *Jefte* di Carissimi per soli, coro, orchestra d'archi e organo con interpreti di canto Maria Pedrini, Aurelio Marcato, Bruno Anselmi, Italo Tajo e la *Nona Sinfonia* di Beethoven con i solisti: Liana Cortini, Cloe Elmo, Bruno Anselmi, Italo Tajo. All'organo Giulio Pachetti. Maestro del Coro Bonaventura Somma.